



calendario

Dal 29 Giugno al... 9 Settembre 2018

Onoranze funebri
SELMI
 Piazza Ospedale Maggiore
 Telefono 02-6435429

Domenica	8 Luglio	VII Domenica dopo Pentecoste Raccolta dell'Offerta Mensile
Martedì	14 Agosto	Ore 18.00 S. Messa prefestiva dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
Mercoledì	15 Agosto	Solennità dell'Assunzione della B. V. Maria S. Messe alle ore 10.30 e 19.00

Buona Estate!

IL SANCARLINO TORNERÀ IL 9 SETTEMBRE 2018

Da questa domenica inizia la distribuzione agli abbonati della nostra parrocchia del numero di luglio/agosto de «Il Segno», il mensile della Diocesi di Milano. La rivista contiene un inserto speciale di 12 pagine dedicato alle Olimpiadi degli Oratori, il gradino superiore degli Oratori Estivi che si stanno concludendo in questi giorni. Su «Il Segno», inoltre, si



parla dello strumento di lavoro del Sinodo diocesano «Chiesa dalle genti» e del prossimo incontro tra papa Francesco e i giovani italiani in vista del Sinodo dei vescovi di ottobre.

Il SanCarlino pubblica nella pagina centrale le domande del nostro Arcivescovo e del Consiglio del Sinodo sulla questione Migranti.



Orario delle s. Messe nel periodo estivo dal 30 Giugno al 9 Settembre
Da Lunedì a Sabato solo alle ore 18.00
Tutte le Domeniche e Mercoledì 15 agosto alle ore 10.30 e 19.00

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
 Religiosa: Suor Carla Bonaita (338 6110790 - 02 64442225)

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagranda@gmail.com—sancarloallacagranda.it—facebook/sancarloallacagranda
La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT76005216016310000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXII 29 Giugno—9 Settembre 2018 Foglio di informazione parrocchiale N. 26



**TERZA GITA DELL'ORATORIO ESTIVO
ALL'IDROSCALO SI CIMENTA
LA CANOTTIERI SAN CARLO!**





Nella sessione del Consiglio Pastorale Diocesano, riunito per svolgere il ruolo di assemblea sinodale per il Sinodo Minore "La chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive", è emerso un condiviso disagio per vicende su cui la cronaca quotidiana attira l'attenzione e suscita emozioni e reazioni in tutti gli Italiani.

Che cosa sta succedendo nel Mediterraneo, in Italia e in Europa? I cristiani che sono cittadini italiani vorrebbero sapere, vorrebbero capire. Può bastare un titolo di giornale per leggere una situazione? Può bastare uno slogan per giustificare una decisione? Pensiamo di aver diritto a una informazione comprensibile, pacata, argomentata.

Quello che succede, nel Mediterraneo, in Italia e in Europa può lasciare indifferenti i cristiani? Possono i cristiani stare tranquilli e ignorare i drammi che si svolgono sotto i loro occhi? Possono coloro che partecipano alla Messa della domenica essere muti e sordi di fronte al dramma di tanti poveri, che sono, per i discepoli del Signore, fratelli e sorelle? Gli innumerevoli gesti di solidarietà, la straordinaria generosità delle nostre comunità può consentire di "avere la coscienza a posto" mentre intorno a noi c'è gente che soffre troppo, che fa troppa fatica, che paga a troppo caro prezzo una speranza di libertà e di benessere?

Di fronte al fenomeno tanto complesso della mobilità umana, delle migrazioni, delle tragedie che convincono ad affrontare qualsiasi pericolo e sofferenza pur di scappare dal proprio paese, la comunità internazionale, l'Europa, l'Italia possono rassegnarsi all'impotenza, a interventi maldestri, a logorarsi in discussioni e contenziosi, mentre uomini-



ni e donne, bambini e bambine muoiono in mare, vittime di mercanti di esseri umani?

I governanti che i cittadini italiani hanno eletto possono sottrarsi al compito di spiegare quello che stanno facendo, di argomentare di fronte ai cittadini il loro progetto politico, che onori la Costituzione, la tradizione del popolo italiano, i sentimenti della nostra gente?

Ecco: il Consiglio Pastorale Diocesano insieme con il Vescovo vuole condividere il disagio che prova, le domande che sorgono, l'urgenza di interventi, iniziative, parole che dicono speranze di futuro e passi di civiltà.

Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma tranquillo, che nessuno si sottraggia a una preghiera, che nessuno declini le sue responsabilità.

Il consiglio pastorale diocesano con l'Arcivescovo mons. Mario Delpini, Truggio, 24 Giugno 2018

È certo che ciascuno di noi ha i suoi santi preferiti, perché di loro ci colpisce un aspetto, una

Nunc dimittis



caratteristica particolare piccola o grande, e perciò li eleviamo a nostro esempio per illuminare il nostro cammino. Ricordiamo ad esempio come don Jacques ci ha parlato in predica di san Giovanni Battista, don Andrea di san Giuseppe, don Antonio di san Luca e, in questi giorni di Oratorio Estivo, come un giovane santo è stato portato a ruolo di un amico grande grande dei ragazzi: Rolando Rivi.

Anch'io ho una piccola galleria di "miei" personaggi biblici, e ne ho parlato qualche volta su queste colonne. E sarà l'avvicinarsi della terza età (o ci sono già nella terza età?) che da tempo mi colpisce la figura di Simeone, gran vecchio che accoglie Gesù in occasione del rito della presentazione al Tempio. C'era anche la Madonna, quindi Gesù aveva 40 giorni di vita.

Simeone, accompagnato da Anna, un'altra anziana di cui si dice avesse 84 anni, faceva servizio al Tempio di Gerusalemme. Mi piace immaginare che erano abbastanza vecchi da non avere più nipoti da accudire e l'unica cosa rimasta da fare era dare il loro tempo a servizio del Tempio... come qualcuno di noi che passa le sue giornate in parrocchia aiutando come può!

Simeone sembra intuire ed essere sicuro che gli stava capitando l'Evento così atteso, così importante, così bello che avrebbe potuto essere l'atto conclusivo

della sua vita. Infatti così dice: «*Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele*» Insomma, sento che questo è il riconoscimento di aver vissuto qualcosa di buono, così grande che quasi non importa più quanto altro ci sarà nella nostra vita.

Penso anche che sia giusto compiacersene e possa valere ogni volta che, girandoci indietro al passato, riconosciamo le cose buone che abbiamo fatto.

Tanto più questo deve valere anche in anni giovani, quando le difficoltà sono maggiori nel portare avanti le cose della vita. È vero: ci facciamo prendere dal sconforto di fronte a momenti difficili, ma forse la cura è proprio questa: andare a scovare quelle cose belle che ci sono capitate nella vita e rifugiarci nel loro ricordo. Se abbiamo fatto qualcosa di buono, non è vanagloria ricordarlo a noi stessi, ma è forza per continuare sia nella quotidianità che nelle difficoltà che ci aspettano. Forse che anche Dio non si è voltato indietro a guardare ogni giorno della creazione e... «*vede che era cosa buona*»? Dunque non ci rimane che copiare da Dio, animo! Grazie ai tanti colleghi di Simeone ed Anna!

Lino Sanfilippo